

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Zattere Numero 1231 e 1231 B.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 21 Marzo.

L'IMPOSTA

SUI FABBRICATI

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla seguente corrispondenza riceviamo da un onorevole nostro amico.

Lasciando stare la sperequazione favolosa che si rileva dal prospetto in calce alla lettera, sperequazione dalla quale risulta che un abitante delle città di Padova e di Verona paga per l'imposta sui fabbricati più del doppio di un abitante della città di Ferrara e più del triplo di uno della città di Lucca — lasciando stare, diciamo, questa favolosa sperequazione che i moderati non ebbero il tempo di togliere in 16 anni di governo — rimane il fatto gravissimo ed incredibile addirittura che sopra un reddito di 334 milioni se ne pagano 103 per questa sola imposta!

Nell'ordinamento del nostro Stato vi è un errore massimo e fondamentale, un errore che — se non viene tolto — riuscirà indubbiamente fatale e rovinerà l'attuale ordine di cose.

L'errore — a nostro credere — è questo: che il capitale e l'attitudine al lavoro degli italiani non sono sufficienti a produrre la ricchezza cui il governo esige sotto forma di imposte per soddisfare ai bisogni dello Stato.

Ma ecco la lettera dell'onorevole nostro amico:

Roma, 21.

La discussione della legge per l'imposta sui fabbricati sarà certo molto viva ed animata.

Tra Commissione e Ministero c'è dissenso radicale, e tre articoli del progetto ministeriale vennero completamente soppressi. Se si trattasse di disposizioni secondarie, la cosa potrebbe appianarsi; ma gli articoli soppressi riguardano il cardine fondamentale della legge. Due riflettono la procedura. Il ministero vorrebbe istituire il sistema delle perizie sul luogo, a carico dei contribuenti che le reclamano, quando la perizia riesca sfavore-

vole: vorrebbe altresì che ai contribuenti si negasse l'adito ai tribunali per divergenze intorno alla valutazione del reddito dei fabbricati. La commissione non ammette né l'una né l'altra delle due riforme alla procedura.

La terza disposizione è d'indole molto più grave. Il ministero domanda che venga aggiunto un centesimo per ogni lira d'imposta erariale nei due anni 1879 e 1880, per sopperire alla spesa della revisione; e domanda che negli anni successivi si aggiunga mezzo centesimo per ogni lira, onde sopperire alle spese delle commissioni comunali e consorziali. In una parola, il ministero vuole che le spese di revisione dell'imposta e quelle che servono a regolarne la distribuzione con giustizia siano a carico dei contribuenti.

La commissione è di parere completamente opposto, e vuole che queste spese siano a carico dello Stato. Chi è che fa la revisione? dice essa. Lo Stato. Perché la fa? Per avere aumenti di reddito. E dunque lo Stato che cerca l'utile suo, ed è giusto che le spese necessarie per ottenerlo siano a suo carico.

Questi sono gli estremi del duello che si prepara tra la commissione ed il ministero, e buona parte della maggioranza è per le modificazioni al progetto di legge, se pure anche queste non si troveranno insufficienti.

Del resto, la revisione dell'imposta sui fabbricati si presenta come una necessità indeclinabile.

Nel 1870 si riscontrò nei fabbricati un reddito imponibile di lire 272,892,723,38, e l'imposta è salita a 44,345,067: nel 1874, il reddito era salito a 328,548,650,59, e l'imposta raggiungeva la cifra di 56,122,496: nel 1876 il reddito imponibile era salito a 334,314,684,12, mentre l'imposta era discesa a 54,455,705.

Abbiamo da un lato aumento progressivo nel reddito che va da 272 a 328 ed a 334 milioni: ed abbiamo una diminuzione dell'imposta effettiva nell'ultimo biennio. La ragione finale di rivedere l'imposta c'è, e si capisce come il ministero spera di ricavarne qualche aumento.

Ma qui pare non si dovrebbero fermare le considerazioni sull'imposta. Le cifre che vi ho trascritte non rappresentano ciò che il paese paga effettivamente per i fabbricati. È un fatto enorme, quasi incredibile, che l'imposta pagata allo Stato, non è che la metà o poco più di quanto si paga realmente. C'è nei fabbricati la sovrimposta comunale e provinciale, che raggiunge il 47,36 per cento dell'imposta totale. Nel 1876, l'imposta erariale era di 54 milioni; la sovrimposta comunale e provinciale, di 49 milioni, sicché abbiamo un totale di 103 milioni d'imposta sopra un reddito imponibile di 334 milioni. E quasi il terzo, e più del 30 per cento, il triplo circa della proporzione che c'è fra il reddito imponibile e la tassa di ricchezza mobile.

D'altronde, c'è una sporporzione tra luogo e luogo, che esige uno studio attento di perequazione. Ecco uno specchietto di ciò che pagano alcune città, compresa la vostra:

	abitanti	reddito per fabbricati	media per abit.
Alessandria	57,079	1,111,288,29	19,46
Ferrara	72,447	1,195,858,28	16,52
Lucca	68,204	857,475,52	12,57
Modena	56,000	1,302,013,42	22,96
Padova	66,107	2,429,048,93	36,75
Verona	67,080	2,672,056,53	39,87

Questo specchietto si presta a molti commenti. Fateli voi, che per me dichiaro di non averne il tempo.

dendo il braccio d'Eva staccarsi da quello di Klerbbs. La misteriosa conversazione era senza dubbio terminata.

La vedova si diresse verso suo cognato Talaiperi e Klerbbs verso Gabriello.

Con una balordaggine brusca e finta Klerbbs strinse le mani del suo amico che se le lasciò stringere e gli disse: — Finalmente caro Gabriello, eccoci a quattro occhi. È per voi che son venuto e andava a rischio di veder calare il giorno senza parlarvi... E bene che strano aspetto che mi avete!... Le vostre mani sono fredde, con trentatré gradi Réaumur! — Vediamo... parlate... perché chiamarmi dal fondo del Coromandela per porgermi una mano ghiacciata, e mantener un silenzio da fantasma?

— Sir Klerbbs, siete voi mio amico? disse Gabriello con voce anelante.

— Ne dubitate? — Ne dubiterei se voi mi rifiutaste ciò che vi dimando.

— Chiedete, suavia, chiedete.

— Convien che voi partiate sull'istante.

— Ah! perbacco, lasciatemi ridere un poco! È per questo che mi avete chiamato? per congedarmi!... Ma pen-

Condizioni Dell' Armamento

La relazione sulla spesa necessaria per le armi portabili ha confermato tutte le notizie che abbiamo già dato da parecchi giorni.

Essa constata che l'armamento dell'esercito non è conforme alle leggi votate dal Parlamento ed alle somme stanziare nel bilancio. Con queste somme dovevano ottenersi 446 mila fucili, e per averli bisogna spendere altri 15 milioni.

Alla relazione va unito anche un rapporto del ministro della guerra.

Secondo questo rapporto mancano 9300 cavalli per vari reggimenti di cavalleria, e 2000 cavalli per l'artiglieria.

Manca pure molto materiale d'artiglieria, e 90 cannoni almeno per le coste.

Al 1° gennaio 1876 avrebbero dovuto esservi 1,200,000 razioni di carne — invece non se ne trovarono che 110,245, essendosi erogato, in altre spese per l'esercito il denaro che rimaneva.

Le ambulanze antiche non esistono più, e le nuove non sono ancora organizzate.

Il ministro spinge più oltre le sue indagini, e dice che occorrono altri 250 mila fucili per completare l'armamento, oltre una serie di provviste interminabili. Ne basta: egli aggiunge che per eseguire le leggi votate dal Parlamento bisogna accrescere la spesa ordinaria del bilancio della guerra. In conclusione, egli dichiara che occorrerebbero ancora 125 milioni per le spese straordinarie, ed un aumento di gli otto agli undici milioni nel bilancio ordinario.

La commissione propone un ordine del giorno, il quale rinvia queste domande del ministro alla discussione del bilancio definitivo.

Quanto ha speso l'Italia per l'esercito.

Dopo i particolari che abbiamo dato più sopra, non sarà senza interesse il vedere quanto abbia speso l'Italia per l'esercito dal 1862 sino al 1870, vale a dire in nove anni. Le spese dal

1862 al 1870, si ripartiscono nel seguente modo:

1862	L. 288,643,978 14
1863	« 245,191,854 96
1864	« 261,067,406 60
1865	« 187,482,968 53
1866	« 443,357,741 68
1867	« 171,894,164 36
1868	« 167,268,057 78
1869	« 149,773,753 1
1870	« 143,143,220 00.

Spese rimaste a pagare al chiudimento dell'esercizio 1867 « 51,321,826 92

Totale L. 2,109,744,945 08

Dopo la guerra franco-prussiana, si vide la necessità di far qualche cosa di più per l'esercito. Quindi il bilancio della guerra, che nel 1862 si elevava a 288 milioni, che nel 1870 era ridotto a 143, cominciò ad aumentarsi, e raggiunse la cifra di 166 milioni (ordinario) e 20 milioni (straordinario).

In sei anni, si raggiunse quindi una spesa di 1,410,000,000 che unita alla precedente dà un totale di 3 miliardi e 219 milioni spesi per l'esercito.

Ne basta. Oltre le spese ordinarie vi sono le spese straordinarie, domandate con leggi speciali a tutto il 1877 quante spese straordinarie sommano a L. 112,550,000.

Dal 1860 ad oggi, l'esercito italiano costò dunque L. 3,331,550,000 — diciamo tre miliardi, trecento trentun milioni e cinquecento cinquantamila lire.

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune

21 marzo.

Nel giornale di ci pi il linguaggio sguaiato e plebeo è cosa d'ogni giorno; tale essendo l'uomo tale è il suo stile... dunque non è da fare la meraviglia, se le frasi le immagini, gli epiteti, sono quanto di più basso e abietto si contiene negli sproloqui dei facchini e meglio ancora dei briachi.

Ciò che invece non può a meno di colpire chiunque non abbia in petto un'anima di cuoio, è l'ingiuria calcolata e nel tempo e nel modo; è la calunnia slanciata a brucia pelo e in quelle condizioni per cui la gente di

Voi siete in errore. Un giorno, ed un giorno solenne, ricordatevelo, vi dissi che non amava Eva. — Era uno di que' giorni in cui non si può mentire. — D'altra parte vi conoscevo appena — Oggi non l'amo più d'allora.

— È proprio vero, Klerbbs? — Sul mio onore di gentiluomo non ho mai amato questa donna!

— Le apparenze sono molto ingannatrici allora!

— Come lo sono spesso nelle vicende della vita, come lo sono sempre nelle passioni.

— E perchè non l'amate questa donna?

Gabriello fece questa domanda per sbalordimento e per curiosità, ma nel fondo di queste due cause vera un sentimento strano ed inesplicabile. Gabriello vedea alcunchè di vagamente ed ingiurioso per lui e per Eva in questa fredda indifferenza di Klerbbs. V'ha qualche grano di stima nell'odio che si porta ad un rivale: gli si sa grado da principio della preferenza accordata alla donna che si ama, quindi lo si detesta cordialmente.

(Continua)

Appendice N. 25

EVA

ROMANZO

DI GIUSEPPE MERY

Tradotto dal francese da M. A.

— Io, ma io non ho segreti, sono caduto nel segreto di un altro, ecco tutto.

— Qualche bella brahmanessa, dalla tinta d'acero, che avete condotta a Madras.

— Oh, sarete mille leghe lontano dal vero, finchè non lasciate star le brahmanesse.

— Sir Klerbbs, disse Eva alzandosi datemi il braccio e andiamo a respirare un po' di fresco sotto gli alberi, si soffoca in questa sala.

Si separarono tutti a due a due: Gabriello solo non prese alcun compagno di passeggio; egli voleva meditare su questa bizzarra conversazione così frivola in apparenza, e che sembrava nascondere nel fondo una intimità molto significativa fra la bella vedova e sir Klerbbs.

Eva ed il giovane inglese passeggiava-

buona fede la fa sua e senza sospetto l'accarrezza e propala.

Nella Venezia lo stile spregevole e la lingua da trivio poco darrebbero a osservare all'infuori di una prima volta, ma gli è quel tornare ad epoche segnate, coll'ingiuria, coll'insolenza e la falsità, che fa scattare l'ira e provoca l'animo anche il più mansueto. Anche l'esagerazione nella forma potrebbe contenere il lettore più suscettibile, ma che cosa non di sarà da dire davanti l'esagerazione nella sostanza; cioè della offesa!

Molti, fin troppi gridano: ma non lo sapete che colui è un pazzo? non sapete ch'egli non sa quello che si fa, e il suo cervello è ridotto in uno stato da far compassione?

Piano, piano, buoni messeri, poiché il nostro matto nei suoi furori non va mai a casaccio; egli conosce troppo bene le opportunità, e con assai di criterio maneggia e rimaneggia tutto il contingente di credenze, che qui ha proporzioni veramente sensibili. Il matto, cari miei, sa così bene delle sue pazzie, che mai, comparativamente, un savio seppe delle sue proprie virtù.

D'altronde un matto che ci punge da tergo e di fianco, che impaura non di lui ma di noi la gente che guarda, dovremmo lasciarlo in tutta libertà, dovremmo incuranti soffrire, tacere, permettendo ancora quegli scandali o sciagure le quali facilmente di questa apatia sono la conseguenza?

Oh! meriteremmo tutto col nostro silenzio e la nostra insensibilità; matto o non matto; noi dobbiamo alzare la voce, dire le nostre ragioni, cacciarli in gola i suoi torti e reagire con tutte le forze possibili.

E ci voleva la data splendida del 18 marzo perchè questo signor ci si sfogasse non col suo unico stilaccio, ma ancora con la piena delle ingiurie e delle offese la sua ira maledetta. E direi noi mascoloni, canaglia, birbe da galera, fatali all'Italia! Lui, alla falange dei progressisti, lui a coloro che tutto hanno sacrificato e sacrificano alla patria, ai principii, alla umanità!

Perdio non gli è fare troppo a fidanzanza coll'altrui pazienza e bontà dell'animo!

Pigliamo in mano i numeri di ieri, di ieri l'altro, di domenica, e freniamo se è possibile il movimento delle passioni. Noi ci si paga, noi si truffa, noi si va all'arrembaggio pe' titoli, proteggiamo i galeotti, siamo immorali, disonesti, impudichi, ruffiani, ladri, meritiamo calci e forca.

Avete letto? — Sì; ma costui, lo si vede a chiare note, è pazzo da catena.

Fosse pur così! Però bisognerebbe che anche il popolino lo credesse; bisognerebbe che una gran parte della borghesia ne fosse persuasa, e la nostra aristocrazia pure.

Invce come stanno le cose? Popolo, borghesia e nobili in gran maggioranza pigliano per fior di senno e verità tutto quanto è stampato nel lurido fogliaccio. Alla mattina prima della colazione s'inghiottiscono avidamente quel solito impasto di villanie, di falsità e di calunnie. I più a quale strégua giudicano i progetti del ministero, i lavori del parlamento, il valore dei deputati, la bontà delle elezioni, i giudicati della magistratura, o altro? alla strégua sola di questa biliosa e immorale Venezia la cui diffusione non è tanto limitata.

E non ci daremo retta, e lasceremo che un tanto male cammini impunito fra tutti i nostri concittadini? No, checcchè si giudichi la nostra preoccupazione, crediamo d'ora in poi nostro stretto dovere di scendere in lizza con codesto pazzo ragionante e fatale. Il mansuetissimo Tempo ci ha già preceduti, e nella chiusa di un suo articolino di ieri parlando di mafia e di briganti giudicati dalla Venezia scaglia una freccia molto acuta e sicura all'indirizzo dello stesso ci pi.

E gli altri progressisti taceranno? e le società, e qualche altro giornale resteranno sopiti nel loro guscio?

Venezia. — Fu approvata la proposta fatta dalla Giunta che venga nei bilanci annuali del Comune elargita una somma per la solennizzazione dell'anniversario del 22 marzo 1856, e fu autorizzata la spesa di 700 lire per la collocazione della seguente lapide sul muro di cinta dell'arsenale: Per concordia virtù del popolo La straniera signoria cadeva XXII marzo XLVIII Ad imperitura memoria Il Municipio P.

— Verso le ore 6 pom. di ieri cessò di vivere a S. Polo la bambina Ferrallo Santina di mesi 13 per essersi introdotto nelle fauci un ditale ch'era messa in bocca.

Verona. — Fuori di porta Pallio, ha avuto luogo una partita d'onore alla sciabola fra i signori I. Z. e G. Z. In seguito a due assalti il sig. I. Z. riportava una ferita di taglio sulla guancia destra.

Gli avversari si condussero con tutte le leggi della più stretta cavalleria. — Il sig. Bertoldi possessore di una copiosa raccolta di monete antiche trovate in un escavo, ne faceva dono generosamente al Museo di Verona.

Udine. — Alle ore 7 circa di ieri mattina, in una casa in Via di mezzo, nasceva una brutta scena di litigi, di minacce, di grida rumorose ed incomposte. Ma a codesta scena successe ben di peggio, poiché un crudele marito dopo avere brutalmente percossa la moglie sino al sangue, la cacciò sulla pubblica strada e stava impassibile sulla porta di casa a guardare la sua vittima stesa al suolo in uno stato da strappare la pietà a qualunque che non avesse il cuore di macigno come quell'individuo che certamente non merita il nome di uomo. I vicini raccolsero quell'infelice e mandarono per un medico che le prestasse le cure dell'arte.

Treviso. — Furono di passaggio per Treviso il prode maggiore Sgaralino, due suoi parenti e i Vernasa ed il Dodoli, tutti di Livorno, che tornano in patria dopo aver fatto grande onore all'Italia sui campi della Serbia.

Vicenza. — Il Ministro dell'Interno nominò a cavalieri dei Santi Maurizio e Lazzaro il dott. Domenico Meschinelli e avv. Vespasiano Renier.

Novigo. — Nel fosso laterale della ferrovia nella località Berta fu trovato il cadavere di certo Agostino Destro cantoniere avventizio.

Tutto fa supporre una disgrazia.

Belluno. — Il sottoprefetto signor Lipari fu traslocato a Teramo.

— Dal Senato venne approvato il progetto intorno alla nuova circoscrizione territoriale militare, secondo la quale verrà istituito anche a Belluno un Distretto.

CRONACA

Padova 23 marzo.

Anniversario. — Il 22 marzo 1848 è una fausta data pel Veneto. E quel giorno il Veneto proclamò al grido di *Viva l'Italia* la sua libertà, segnando con esso ai tedeschi l'ora di varcare le Alpi.

Alcune bandiere sventolavano per la nostra città a ricordare il glorioso fatto.

Elenco dei Giurati che dovranno prestar servizio nella I^a sessione del II trimestre alle Assise del Circolo di Padova, che si aprirà il 10 aprile venturo.

- Ordinari**
1. Scremin Gabriele, di Cittadella
 2. Guarnieri Marco, di Villa del Conte
 3. Cerato Carlo, di Padova
 4. Mazzo nob. Antonio, idem
 5. Follador Federico, idem
 6. Manfredini dott. Marco, idem
 7. Chinaglia Andrea di Montagnana
 8. Camposampiero nob. Lodovico, di Villa del Conte
 9. Pedron Giuseppe, di Piazzola
 10. Ferrai dott. Eugenio, di Padova
 11. Zanchin Giovanni Battista, in S. Giustina in Colle
 12. Schiesari Paolo, di Conselve
 13. Zaramella dott. Carlo, di Padova
 14. Barolo Giovanni, di Carrara San Stefano
 15. Zangrandi dott. Gaetano, di Camposampiero
 16. Targa Agostino, di Vescovana
 17. Silvestri dott. Jacopo, di Padova
 18. So-

limi Camillo, idem — 19. Dolfin nob. Carlo, idem — 20. Cappello Antonio, di Este — 21. Tuzza Antonio, di Casale di Scodosia — 22. Grimani nob. Antonio di Padova — 23. Marangon Giuseppe, di Villa del Conte — 24. Brunetti dott. Lodovico di Padova — 25. Danese dott. Luigi, idem — 26. Manini Luigi idem — 27. Monaco Ottavio, idem — 28. Cutraro dott. Antonio, idem — 29. Candeo Angelo, idem — 30. Ferrari Giacomo, di Battaglia.

Complementari

31. Cantale dott. Domenico, di Padova
32. Vason Luigi, di Vighizolo
33. Raffai Antonio, di Padova
34. Orlandi Dante, idem
35. Manzoni Luigi Costantino, idem
36. Apoloni Bortolo, idem
37. Toniolo idem
38. Bernardi Carlo, idem
39. Longo nob. Aurelio, idem
40. Osimo cav. Marco idem.

Supplementi

1. Donati dott. Marco
 2. Vio Giuseppe
 3. Piccinai dott. Francesco
 4. Viola conte Gustavo
 5. Pietra dott. Raimondo
 6. Coppo Giuseppe
 7. Berti Pio Giuseppe
 8. Dal Negro Giovanni
 9. Ruata Carlo
 10. Fanzago Luigi.
- (Tutti di Padova)

Carlo Leoni. — A proposito di quanto scrivemmo l'altro ieri sulla pubblicazione delle opere di Carlo Leoni, veniamo a sapere che, dopo la malattia del prof. Stefano Agostini, gli esecutori testamentari non affidarono ad alcuno la scelta delle opere da pubblicarsi.

Fevera donna! — L'altra sera verso le 11 una donna stanca da un lungo viaggio, stremata di forza per subita malattia, con un fanciullo di 9 anni girava per la città in cerca di suo marito, che riteneva domiciliato a Padova.

Forestiera si era smarrita verso S. Anna, quando tre persone che andavano alle loro abitazioni, vedendo questa infelice la interrogarono, e udito che essa conosceva una famiglia che abitava a S. Girolamo, ve la condussero, ma per l'ora troppo tarda non le venne accordato ricetto.

Andarono poscia suonare da una affittatella, ma indarno; non le aprirono. Che fare dunque? Lasciarla sulla pubblica via? Sarebbe stata una crudeltà. La condussero al comando delle Guardie di P. S. affinché in qualunque modo si provvedesse per quella notte. Dietro le preghiere e le raccomandazioni delle tre persone che gentilmente si prestarono, fu provveduto e sarà con quel mezzo anche richiamato il marito a pensare ai suoi sacrosanti doveri impostigli dalla legge e dalla natura.

Accademia dantesca. — Ho provato una vera emozione assistendo l'altra sera alla conferenza data dal bravo gondoliere Antonio Maschio. — La sala era affollatissima di signori e signore. Maschio entrò nella sala e fu accolto da una salva di applausi. Vestiva il costume pittoresco e caratteristico dei gondolieri in regata. Cominciò a declamare il conte di Ugolino, e mostrò una non comune intelligenza, e un profondo sentimento delle bellezze del divino poema. Il pubblico comprese ed applaudì vivamente. Indi venne a parlare sul poema considerato artisticamente, filosoficamente, e teologicamente. Espose molte sue idee, intorno alla macchina del poema tendente a provare che il purgatorio è posto tra l'inferno e il paradiso. Parlava in forma poetica e vivace, il discorso era pieno di sentimento e di poesia. Spesso il pubblico interrompeva l'oratore con fragorosi applausi. Terminò declamando con molto affetto ed espressione il canto della Francesca da Rimini. Finita la conferenza molti professori ed altre distinte persone andarono a stringere la mano al Maschio che era profondamente commosso.

Bravo Maschio! Egli ha mostrato che volere è potere.

Allo Storione. — L'altra sera alcuni impiegati, alcuni studenti e varie altre persone si unirono nella birraria dello Storione col Maschio, per festeggiare l'esito felice della sua conferenza. Il Maschio recitò alcuni suoversi, e declamò qualche brano della Divina Commedia, esprimendo alcune sue osservazioni. Sulla fine il signor D... F... pronunciò un brindisi.

Antonio Maschio venne pregato da molte gentili persone a dare un'altra conferenza.

Speriamo ch'egli vorrà mostrarsi compiacente, ed uniamo le nostre preghiere a quelle delle gentili persone.

Sabato sera, invece che nella sera di lunedì prossimo 26, ci sarà la **decima conferenza** a beneficio del giardino d'infanzia, perchè lunedì sera avrà luogo nel teatro Concordi una rappresentazione a beneficio degli asili infantili.

La detta conferenza sarà data dal prof. Giacomo Zanella, il quale tratterà della vita e degli scritti di Giuseppina Turrisi-Colonna, principessa di Galati.

Sventura. Ieri l'altro nel pomeriggio la fantesca del sig. Fio... portando sulle braccia un bambino di pochi mesi dei suoi padroni s'avviava a diporto per la Riviera San Luca. D'un tratto la donna, che è soverchiamente paurosa, dà un balzo. Aveva udito il latrare di un cane, e un cane difatti si slanciava a corsa verso di lei. La fantesca studiò il passo ma il cane la raggiunse, e le saltò alle spalle, causando un tale spavento che essa aprì le braccia e lasciò cadere a terra l'innocente creaturina.

Si abbassò per raccogliero, ma dalla tenera fronte spruzzava il sangue; ella abbracciava un cadaverino.

Pazza pel dolore si diede a fuga precipitosa e gli astanti dovettero raccogliere quel povero corpiccino e riportarlo all'addolorata famiglia.

Un giuoco finito male. — Ieri l'altro dietro il Duomo alcuni ragazzini stavano giuocando fra loro, tirando delle sassate dirette a non so quale bersaglio. Volle sfortuna che una di queste andasse a colpire la fronte di uno dei tiratori, causandogli una contusione che lo obbligherà a guardare il letto per giorni parecchi.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

23 marzo — Contro Sordina Antonio, Bisson Luigi per connivenza in evasione, difensori avvocati Maggioni e Ermolao Barbaro.

Bissa e ferimento. — Antichi rancori eccitarono il 19 scorso a contesa certi G. N. e M. B. di Capitello (comune di Leguaro). Si scambiarono reciproci insulti, dai quali venendo alle vie di fatto il G. N. feriva con un coltello affilato all'inguine e alla regione lombare il B. che ver a in grave pericolo.

Il G. N. è latitante.

Sacco nero della Provincia. — La notte dal 15 al 16 andante nel comune di Lozzo (Este) ignoti ladri ruppero le imposte d'una finestra della cantina di Moratello Anna, penetrarono nella medesima, e rubarono del vino per un valore di lire 24.

La notte dal 17 al 18 andante nel comune di Ospedaletto (Este) ignoti ladri mediante rottura del muro penetrarono nel granaio di Faccioli Angelo e rubarono del grano turco pel valore di lire 122,50.

Il giorno 15 andante nel comune di S. Martino dei Lupari (Padova) ignoti ladri penetrarono nell'abitazione del prestinaio Mazzi Andrea e mediante rottura della serratura d'un cassetto rubarono la somma di lire 1024,25 in tanti biglietti della banca nazionale ed alcune monete d'argento.

La notte dal 13 al 14 andante nel comune di Carrara S. Giorgio (Padova) da ignota mano in un campo aperto di certo Bottin Angelo rubarono una quantità di piante di oppi pel valore di lire 16.

Il 18 andante nel comune di Saonara (Padova) i reali carabinieri della Stazione del Portello arrestarono certo F. F. per questua illecita.

Teatro Concordi. — Io non mi accingo ad una critica dell'*Alcibiade* di Cavallotti. Il pubblico già conosce il lavoro, e già ne ho parlato io stesso — solo ripeterò che mentre il potente ingegno, la grandissima erudizione dell'autore si rivela ad ogni passo del dramma, esso offrirebbe tuttavolta non pochi appunti alla penna del critico.

Alla recita dell'*Alcibiade* il pubblico è rimasto un po' freddo, e d'uopo convenire però che la faticosissima e difficile parte del protagonista fu sostenuta con abilità non comune del bravo Brunetti, che gaio, spensierato, lasciato nei primi quadri, al momento in cui *Tessalo* gli rapisce il comando delle truppe trovò accenti di profondo sdegno.

La signora Marchi non del tutto ristabilita sostenne per bene la parte di *Timandra* e abbastanza bene quella di *Cimote* il Fortunati.

Una al di. — Un disperato, abituato a vivere di miseria fin dalla più tenera infanzia, ha sposato ultimamente una vedova con una dote d'un milione.

— Non credere — diceva egli ad un amico — ch'io abbia fatto un matrimonio di semplice interesse... Oh, no! quand'anche non avesse avuto che cinquecentomila lire, l'avrei sposata egualmente.

Bollettino dello Stato Civile del 21.

Nascite. — Maschi 1. - Femm. 0.

Matrimoni. — Zorzi detto Dorre Agostino di Domenico villico celibe con Piron Pierina di Giuseppe villica nubile — Zorzi detto Dorre Natale di Domenico bracciante celibe con Segalina Regina fu Giovanni villica nubile. Tutti di Padova.

Morti. — Marcon Giov. Batt. del fu Francesco d'anni 71 possidente celibe — Anselmi Pietro di Giuseppe d'anni 242 — Vettorato Luigi fu Domenico d'anni 55 cocchiere celibe. Tutti di Padova.

EFFEMERIDI Marzo

23-1860. — Battaglia di Novara perduta dagli Italiani. Abdicazione di Carlo Alberto.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 contiene:

1. Legge in data 15 marzo, che autorizza la spesa straordinaria di lire 60,000, per provvedere all'inchiesta agraria.
2. R. decreto 22 febbraio, che istituisce in Milano una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e di antichità per quella provincia.
3. R. decreto 4 marzo, che autorizza il comune di Pontecasale, provincia di Padova, a trasferire la sede municipale dalla borgata Pontecasale a quella di Candiana.
4. R. decreto 22 febbraio, che approva un elenco di deliberazioni di Deputazioni provinciali.
5. Il ministero della marina pubblica un avviso per arruolamento di mozzi nella real marina.

Corriere della sera

GIUSEPPINA MAGGI

Sotto questo titolo, abbiamo letto ieri una lunga corrispondenza da Alessandria al *Corriere della Sera* ed oggi la vediamo riprodotta da parecchi giornali moderati.

Noi non la pubblichiamo e non la pubblichiamo in omaggio alla persona del re.

Mai avremmo creduto di dover dare questi esempii ai giornali di Opposizione!

Leggesi nella *Ragione*:

«Era vivamente commentata in vari circoli politici l'attitudine presa verso il Ministero — fino dai primordi della sua esistenza — dalla casa del principe Umberto.

«Furono anche segnalati a lor tempo alcuni fatti abbastanza significanti e

che dinotavano come i campioni del partito caduto il 18 marzo potevano trovare un nido alle loro ultime speranze, se non al Quirinale, almeno nelle sue adiacenze.

« Ora ci consta che Vittorio Emanuele avrebbe avuto su questo soggetto una interessante conversazione col proprio figlio, e che questi si sarebbe separato dal padre, convinto della opportunità di seguire i consigli ricevuti. »

Gli Uffici del Senato nominarono commissari per le incompatibilità parlamentari i senatori Borgatti, Trombetta, Cannizzaro, Astengo e Mauri.

L'ufficio telegrafico della Maddalena il giorno 19 è stato occupatissimo fino a sera a ricevere telegrammi di felicitazioni che dal continente e dall'estero vennero diretti a Garibaldi, dalle Associazioni operai e dagli ammiratori del generale, in occasione del suo onomastico.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza)

Roma, 31.

La discussione delle spese militari continua alla camera, ma senza mettere in luce nulla che non si sappia già. Toltane la mossa dell'ex-ministro Ricotti, il quale s'arrampica ai vetri pur di riuscire a scolarli almeno in parte delle accuse che gli vennero giustamente rivolte, e che non fanno certo onore alla sua lunga ed operosa amministrazione, non c'è nulla che riesca interessante. Le recriminazioni son molte, ma non c'è stata mai responsabilità ministeriale vera in Italia, e non hanno quindi nessun valore pratico. La sola accusa che riverbera su tutto il partito moderato, è la domanda che si rivolge al Ricotti: cosa avreste fatto, se scoppiava una guerra, mentre l'Italia si trovava senza fucili, senza cartucce, senza le buffetterie senza cinture e senza giberni?

Il Ricotti gira la posizione. Non dice quel che avrebbe fatto lui: domanda invece cosa farebbe oggi il Mezzacapo, se scoppiasse una guerra, essendo quasi identica la posizione dell'armamento. Naturalmente la risposta del Mezzacapo dovrebbe essere la difesa sua. Egli non ha che dire a coloro i quali lo accusano d'imprevidenza: avrei fatto, quello che farebbe il Mezzacapo. La mossa è abile, ma non è seria. Il Mezzacapo dovrebbe rassegnarsi per necessità e senza sua colpa; il Ricotti doveva trovarsi nella situazione voluta dalle legge, ed evitare, prima a sé, poi al suo successore, il doloroso spediente di ricorrere all'armamento precipuo.

Del resto, la legge dei quindici milioni finirà ad essere votata, salvo poche discrepanze, da quasi tutti i banchi della camera. È una necessità. Si può differire sull'ordinamento dell'esercito, sulle economie o sul lusso di spese da introdursi, ma si voglia un sistema o l'altro, si approvi l'esercito stanziale o si vagheggi l'armamento nazionale della Svizzera, una cosa è sempre necessaria: le armi. — Fucili e cannoni ci vogliono sempre; senza buffetterie e senza cartucce non si armano soldati, laonde, i quindici milioni verranno accordati.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 22 marzo

Si convalidano le elezioni di Bergamo e di Bozzolo riconosciute regolari.

Presentati poscia dal ministro della guerra alcuni progetti di legge fra i quali uno per condono dei debiti di massa ai soldati congedati fino a tutto il 1876, e uno per modificare il sistema di amministrazione nella manutenzione del vestiario dei soldati, a Camera prosegue la discussione dello schema di spesa per le armi da fuoco portabili e le relative munizioni.

Comin e Marselli chiedono la chiusura della discussione generale con riserva della parola ai ministri della guerra e delle finanze, ed al relatore.

Dopo l'opposizione di Farini la domanda di chiusura viene respinta.

Si continua pertanto la discussione generale.

Corte dicesi propenso ad ogni spesa che conferisca a migliorare l'esercito sotto qualsiasi rispetto. Ricorda al suo partito che la sinistra ebbe una grande parte in tutte le leggi militari ed ha motivo di andarne lieto. Soggiunge però che né il suo partito, né egli hanno mai inteso che si procedesse a spese eccessive sproporzionate alle condizioni della finanza pubblica.

Ciò nello stesso interesse dell'esercito. Egli pertanto approva la legge, dubita solamente che non giovi ammettere nella loro integrità le spese militari proposte stantechè non si veda l'imminenza di una guerra cui si debba prendere parte e perciò l'assoluta urgenza di alcune spese.

Farini esamina le obiezioni e le censure mosse contro l'amministrazione Ricotti. Assume la giustificazione di questa segnatamente riguardo alla provvista delle armi e delle munizioni che dimostra essersi fatta secondo il bisogno e la convenienza, consentente la Camera. Approva del resto la legge proposta ritenendo che colla somma ora domandata possa compiersi la provvista di 446 mila fucili, dottarsi i magazzini di un sufficiente numero di cartucce da guerra per due anni e di dare all'esercitazione del tiro le munizioni necessarie senza aumentare gli stanziamenti del bilancio.

Prendono inoltre la parola **Morana, Toscanelli, Bertolè-Viale e Mezzanotte** per fatti personali.

La discussione generale è chiusa.

Corriere del mattino

Trattati di Commercio.

Scrivono da Roma alla Ragione:

« Quando i nuovi inviati italiani, Bennati ed Ellena, furono a Parigi colle istruzioni di quanto aveva fatto il Luzzati, e andarono per continuare le trattative, si sentirono categoricamente smentire tutto quanto credevano avesse iniziato il loro antecessore. Al momento crederono sognare, ma poi si affrettarono di darne comunicazione al Depretis. E questi non fece altro che chiamare presso di sé il Luzzati per avere delle spiegazioni. »

« Fu questa la conferenza in seguito alla quale si sparsero le voci dell'invio del Luzzati a Parigi. »

« Ed ora, volete sapere cosa risultò da questa conferenza? Niente di meno che il sapientissimo Luzzati aveva trascurato di redigere alcun protocollo coi negoziatori francesi, limitandosi soltanto a farsi qualche noterella. »

« E i documenti? gli chiese con voce grossa il Depretis. Luzzati gli presentò dei pezzetti di carta. »

« Così, ai particolari già noti, sull'opera mediatrice del Luzzati in Francia, se ne viene ad aggiungere uno nuovo, veramente degno di essere conosciuto, perchè rende più splendidi gli allori raccolti in quell'occasione del deputato di Oderzo. »

Un particolare degno di nota venne rilevato l'altro ieri alla Camera. La legge di contabilità prescriveva che per il 1869 dovesse essere presentato l'inventario dei beni mobili e immobili dello Stato. Siamo al 1877, e nessuno dei ministeri precedenti ha mai pensato ad osservare quella prescrizione tassativa della legge di contabilità.

Nostre informazioni

Siamo informati che la sera del 20 fu spedito a tutti i rappresentanti d'Italia all'estero il testo della recente circolare dell'on. Mancini riguardante l'allocuzione del Papa.

I nostri rappresentanti hanno ricevuto l'ordine di leggerla e di lasciarne copia ai ministri degli esteri delle potenze presso le quali sono accreditati.

Ci scrivono da Parigi in data 20 corrente:

« Entro la prima quindicina di aprile dovrà riunirsi qui una conferenza internazionale per trattare circa alla questione d'oriente. Molti senatori e deputati francesi assisteranno a questa conferenza, nonchè i rappresentanti degli amici della pace. »

« Vi prenderanno anche parte i rappresentanti delle Camere dei Lordi e dei Comuni di Inghilterra, e la Società della Pace di Londra. L'Austria, l'Ungheria e la Svizzera hanno pure notificato che manderanno alla conferenza i loro rappresentanti. »

« Vi prenderanno anche parte i rappresentanti delle Camere dei Lordi e dei Comuni di Inghilterra, e la Società della Pace di Londra. L'Austria, l'Ungheria e la Svizzera hanno pure notificato che manderanno alla conferenza i loro rappresentanti. »

« Vi prenderanno anche parte i rappresentanti delle Camere dei Lordi e dei Comuni di Inghilterra, e la Società della Pace di Londra. L'Austria, l'Ungheria e la Svizzera hanno pure notificato che manderanno alla conferenza i loro rappresentanti. »

« Vi prenderanno anche parte i rappresentanti delle Camere dei Lordi e dei Comuni di Inghilterra, e la Società della Pace di Londra. L'Austria, l'Ungheria e la Svizzera hanno pure notificato che manderanno alla conferenza i loro rappresentanti. »

« Vi prenderanno anche parte i rappresentanti delle Camere dei Lordi e dei Comuni di Inghilterra, e la Società della Pace di Londra. L'Austria, l'Ungheria e la Svizzera hanno pure notificato che manderanno alla conferenza i loro rappresentanti. »

« Vi prenderanno anche parte i rappresentanti delle Camere dei Lordi e dei Comuni di Inghilterra, e la Società della Pace di Londra. L'Austria, l'Ungheria e la Svizzera hanno pure notificato che manderanno alla conferenza i loro rappresentanti. »

« Vi prenderanno anche parte i rappresentanti delle Camere dei Lordi e dei Comuni di Inghilterra, e la Società della Pace di Londra. L'Austria, l'Ungheria e la Svizzera hanno pure notificato che manderanno alla conferenza i loro rappresentanti. »

« Vi prenderanno anche parte i rappresentanti delle Camere dei Lordi e dei Comuni di Inghilterra, e la Società della Pace di Londra. L'Austria, l'Ungheria e la Svizzera hanno pure notificato che manderanno alla conferenza i loro rappresentanti. »

« Vi prenderanno anche parte i rappresentanti delle Camere dei Lordi e dei Comuni di Inghilterra, e la Società della Pace di Londra. L'Austria, l'Ungheria e la Svizzera hanno pure notificato che manderanno alla conferenza i loro rappresentanti. »

« Vi prenderanno anche parte i rappresentanti delle Camere dei Lordi e dei Comuni di Inghilterra, e la Società della Pace di Londra. L'Austria, l'Ungheria e la Svizzera hanno pure notificato che manderanno alla conferenza i loro rappresentanti. »

« Vi prenderanno anche parte i rappresentanti delle Camere dei Lordi e dei Comuni di Inghilterra, e la Società della Pace di Londra. L'Austria, l'Ungheria e la Svizzera hanno pure notificato che manderanno alla conferenza i loro rappresentanti. »

« Vi prenderanno anche parte i rappresentanti delle Camere dei Lordi e dei Comuni di Inghilterra, e la Società della Pace di Londra. L'Austria, l'Ungheria e la Svizzera hanno pure notificato che manderanno alla conferenza i loro rappresentanti. »

« Vi prenderanno anche parte i rappresentanti delle Camere dei Lordi e dei Comuni di Inghilterra, e la Società della Pace di Londra. L'Austria, l'Ungheria e la Svizzera hanno pure notificato che manderanno alla conferenza i loro rappresentanti. »

« Vi prenderanno anche parte i rappresentanti delle Camere dei Lordi e dei Comuni di Inghilterra, e la Società della Pace di Londra. L'Austria, l'Ungheria e la Svizzera hanno pure notificato che manderanno alla conferenza i loro rappresentanti. »

« Vi prenderanno anche parte i rappresentanti delle Camere dei Lordi e dei Comuni di Inghilterra, e la Società della Pace di Londra. L'Austria, l'Ungheria e la Svizzera hanno pure notificato che manderanno alla conferenza i loro rappresentanti. »

« Vi prenderanno anche parte i rappresentanti delle Camere dei Lordi e dei Comuni di Inghilterra, e la Società della Pace di Londra. L'Austria, l'Ungheria e la Svizzera hanno pure notificato che manderanno alla conferenza i loro rappresentanti. »

« Vi prenderanno anche parte i rappresentanti delle Camere dei Lordi e dei Comuni di Inghilterra, e la Società della Pace di Londra. L'Austria, l'Ungheria e la Svizzera hanno pure notificato che manderanno alla conferenza i loro rappresentanti. »

« Vi prenderanno anche parte i rappresentanti delle Camere dei Lordi e dei Comuni di Inghilterra, e la Società della Pace di Londra. L'Austria, l'Ungheria e la Svizzera hanno pure notificato che manderanno alla conferenza i loro rappresentanti. »

« Vi prenderanno anche parte i rappresentanti delle Camere dei Lordi e dei Comuni di Inghilterra, e la Società della Pace di Londra. L'Austria, l'Ungheria e la Svizzera hanno pure notificato che manderanno alla conferenza i loro rappresentanti. »

« Vi prenderanno anche parte i rappresentanti delle Camere dei Lordi e dei Comuni di Inghilterra, e la Società della Pace di Londra. L'Austria, l'Ungheria e la Svizzera hanno pure notificato che manderanno alla conferenza i loro rappresentanti. »

« Vi prenderanno anche parte i rappresentanti delle Camere dei Lordi e dei Comuni di Inghilterra, e la Società della Pace di Londra. L'Austria, l'Ungheria e la Svizzera hanno pure notificato che manderanno alla conferenza i loro rappresentanti. »

« Vi prenderanno anche parte i rappresentanti delle Camere dei Lordi e dei Comuni di Inghilterra, e la Società della Pace di Londra. L'Austria, l'Ungheria e la Svizzera hanno pure notificato che manderanno alla conferenza i loro rappresentanti. »

Dispacci particolari

ROMA, 23.

Il **Bersagliere** dopo di aver attaccato ieri il ministro Majorana, attacca oggi con violenza il ministro Zanardelli.

Questo fatto viene interpretato come l'intenzione di accelerare un rimpasto. Il Majorana si crede attaccato perchè contrario alla fusione della Banca Toscana con la Banca Nazionale, mentre essa è caldeggiata dai toscani e dagli amici personali del Nicotera, che si trovano essere debitori di grosse somme verso la Banca Toscana.

Lo Zanardelli si dice attaccato perchè è contrario all'incerta operazione della ferrovia Eboli-Reggio, e perchè non volle allontanare dal suo ministero il sig. Vitali, moderato ma severo controllore delle società ferroviarie, e quindi in viso ai grossi interessati.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

MADRID, 21. — In seguito al cattivo tempo nello stretto di Gibilterra, il re fermosi a Ceuta.

BERLINO, 21. — Il *Post* annunzia che l'imperatore nominò Bismark gran cacciatore ereditario del ducato di Pomerania.

La *Gazzetta del Nord* dice che l'imperatore non è ancora deciso circa la dimissione Hosh, che pure prese breve congedo.

COSTANTINOPOLI, 21. — I montenegrini ricevettero un dispaccio da Nicola. Il principe rinuncia alle sue domande di cessione del porto di Spizza, della Riva destra della Morasca, ed alcuni altri punti. Egli domanda soltanto, oltre ai territori già accordatigli dalla Porta, i distretti di Niksik e di Cucci, e parte del distretto di Colassin. Non consente a cedere alla Turchia Vassojevit, mantiene la domanda di libera navigazione sulla Bojana, ma rinuncia alle isole del lago di Scutari. I delegati montenegrini comunicarono queste condizioni a Sarfet. Il consiglio di ministri riunito oggi esaminò le domande; assicurasi che persiste a ricusare la cessione di Niksik. Sarfet farà conoscere la decisione ai Montenegrini.

BUKAREST, 21. — Le asserzioni di Bourke nel parlamento inglese riguardo gli israeliti sono contrarie alla realtà dei fatti. Quei pochi israeliti che trasgredirono le leggi sul commercio delle bevande non furono espulsi dalla Rumenia né dal distretto Vastui.

Nessuna pressione quindi fu esercitata per farli rientrare. Le loro proprietà non poterono essere vendute, perchè non sono proprietari.

LONDRA, 22. — Il *Morning post* annuncia che il Gabinetto non accetta le modificazioni proposte dalla Russia ed esige che prima la Russia prenda l'impegno di far cessare la mobilitazione.

Il *Daily News* dice che le trattative fra la Russia e l'Inghilterra sono sospese di fatto.

Il *Times* spera in un accomodamento col disarmo simultaneo della Russia e della Turchia.

PEST, 22. — La Camera dietro proposta del Ministro delle finanze presentò un progetto che autorizza il governo ad emettere un prestito in oro al 60 per 100 per la convenzione del debito fluttuante di 76 milioni e 1/2. Il ministro crede prossimo un cambiamento della situazione politica che sarà favorevole alla emissione.

PARIGI, 22. — Ignatieff è atteso stasera a Parigi.

COSTANTINOPOLI, 21. — Le trattative col Montenegro non essendo ancora terminate, il governo ottomano prorogò fino al 1° di aprile l'armistizio spirante oggi. I relativi ordini furono dati ai comandanti militari; il gran visir telegrafò questa proroga al principe Nicolò.

COSTANTINOPOLI, 22. — L'armistizio col Montenegro fu prorogato al 13 aprile. L'Inghilterra continua ad adoperarsi affinché la Turchia ed il Montenegro si pongano d'accordo. Il parlamento esaminerà prossimamente la questione.

BERLINO, 22. — Il granduca Nicola Nicolajevic figlio, comandante l'esercito del Sud, arrivato col generale Potleben, presentò all'imperatore le felicitazioni della Corte Russa. L'imperatrice di Russia non è venuta in causa della morte di suo fratello Carlo d'Assia. La festa dell'imperatore fu brillante.

Vi assistevano personalmente la maggior parte dei principi tedeschi ed altri, come pure l'Austria, la Russia, l'Inghilterra e la Francia, erano rappresentati da inviati speciali i quali presero parte alla festa insieme alla popolazione di tutti i culti, alle scuole ed agli ospitali. Verso le ore 10 la famiglia del principe ereditario presentò all'imperatore le sue congratulazioni. Dopo il mezzogiorno si presentò a Sua Maestà il citratto dedicato dai principi tedeschi, quindi vi fu un gran pranzo presso il principe imperiale. Stasera al palazzo imperiale grande ricevimento. La città è illuminata.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Avviso

Il sottoscritto si fa un pregio di avvertire la Signoria Vostra che per il prossimo tempo Pasquale egli non soltanto tiene grande deposito di focaccia di prima qualità e vini esteri e nazionali, ma altresì ch'egli assume commissioni per qualunque città del Regno, ed anche all'estero, obbligandosi a recapitare a proprie spese a l'indirizzo che gli verrà indicato.

Nardari Giacinto

Offelliere in Piazza dei Frutti alla Luce.

Da affittarsi

PEL PROSSIMO 7 APRILE

VIA S. MATTEO AL N° 1177

Quattro locali terreni risguardanti la strada; si prestano ad uso Botteghe, Magazzini, ed uffici.

Si concedono tanto uniti che separati.

occorrendo

Altri quattro locali interni in comunicazione coi primi, o con ingresso separato.

L'applicante parli col sig. Angelo Orlandi abitante al 1. piano della casa stessa.

Padova, Marzo, 1877.

1444

D'affittarsi

Abitazione Signorile con 10 stanze, due sale, cucina, guardaroba, cantina, granaio, giardino, stalla ed altre adiacenze in Riviera San Giorgiò.

Per le trattative rivolgersi al magazzino legnami del sig. Guarneri. (1436)

D'AFFITTARSI

Pella prossima Pasqua 7 aprile un appartamento in primo piano, con tinello, cucina e spazzacucina in pianterreno, lisciaia cantina sotterranea, legnaia e orto; sito ai Paolotti al civico num. 2937 per le trattative rivolgersi dal sig. Giacomo Biasoli presso l'avvocato Caffi — Via Forzate n. 1438.

AVVISO

Presso la Drogheria Reale GIUSEPPE GOTTARDI trovasi anche in quest'anno la sua conosciuta DOSE PER VINO PICCOLO ARTIFICIALE.

Per litri 70 lire 3.

(1438)

AVVISO

L'Edizione della sera del *Bacchiglione*, nelle ore tarde, quando i venditori hanno finito il giro nelle strade, si troverà presso il tabaccaio sig. Perozzo, Volto della Corda tra Piazza dei Frutti e Piazza delle Erbe.

